

nel suo interno, e conosceva le infami sue ribalderie, guardatolo con sopracciglio severo da se lo respinse. Quindi portatosi alla chiesa dopo avervi fatta breve orazione, richiese una zappa, e chiamato quell' Indiano lo condusse seco al cimitero, ove ordinogli di scavar la terra. Giunto che fu il cavo alla profondità di sette o otto palmi, si videro ivi sepolti due idoli adorni di amuleti; i quali col loro apparire manifestando a tutti l'occulta perfidia dell' idolatra, resero soddisfacente ragione della severità con lui usata dal Servo di Dio contro il suo solito. Allora ordinò il Venerabile Padre che venissero tratti fuori quegli abominevoli oggetti per consegnarli al fuoco; ed il mirabile si fu, che quell' Indiano stesso che li aveva colà nascosti, vinto già dalla divina grazia, e divenuto un altro uomo, fu l'esecutore spontaneo del dato comando.

Non si potrebbe numerare quanti peccatori con queste sue corse egli richiamasse a miglior vita, e quanti ancora ne spingesse ad abbandonare affatto il mondo, e racchiudersi nei chiostri. A dare peraltro di ciò un' idea, basterà il dire che nel solo regno di Guatimala più di quaranta mila furono gl' infedeli convertiti; e che in seguito delle sue fatiche apostoliche si videro dappertutto rinnovati i costumi e stabilita la Religione e la soda pietà, anche ne' suoi più minuti esercizi; tantochè

non vi era casa di fedeli in cui al tocco dell' *Ave Maria* non si sentisse intonare il Rosario, e le preghiere insegnate e stabilite dal P. Fra Antonio.

C. A. P. O. IX.

Parte per Talamanca, ma vien richiamato indietro dall' obbedienza. Suoi atti eroici di virtù nel viaggio. Si porta a Zacatecas, ove fonda un collegio, e vi rimane Superiore. Missioni da lui date in quel tempo, e sua gita al Nayarit.

Correva già al suo fine pel Servo di Dio il triennio del Guardianato; ma l'agosto del 1705 che venne a liberarlo, gli recò nello stesso tempo un carico assai più pesante, quello cioè di Commissario delle Missioni di Costaricca, con cui gli veniva addossata la cura spirituale di quei popoli, e la fondazione di altri collegi di Missionari in quelle parti. Egli che già sommanente desiderava di tornarsene a faticare fra gli infedeli, al sentirsi aggiungere questo sprone, senza frapponer dimora partissi, ed affrettatosi nel cammino, in poco tempo si vide prossimo a Costaricca. Si rallegrava già nel suo cuore di poter portare il nome del Signore fra genti che non l'avevano mai ascoltato, e confidato nella divina bontà si prometteva illustri vittorie dell' inferno; quando un comando del

Commissario Generale venne a troncargli ogni progetto, e ad imporgli di retrocedere per ben settecento leghe, onde andare a fondare un collegio a Zacatecas. Il ricevere un tal ordine, e il volgersi indietro fu nel Servo di Dio la cosa stessa; ed al compagno, che stimolavalo a proseguire il viaggio almeno fino al luogo di riposo, risolutamente rispose: *questo no: neppure un passo innanzi di quello che mi comanda l'obbedienza*: e senza più riprese la via di Guatimala. Mentre ritornava sul già fatto cammino, trattenendosi un giorno col Vescovo di Nicaragua in cui si era abbattuto, vide venire a quella volta un sacerdote da cui aveva ricevuto un gravissimo oltraggio. Era costui un parroco, che avendolo sentito una volta predicare nella propria chiesa, e trovandosi colto dalle verità che egli annunziava, montato in furore, senza alcun riguardo allo scandalo del popolo, e al rispetto dovuto al luogo santo, l'aveva senza alcuna ragione pubblicamente rimproverato di predicare spropositi, e ricolmandolo d'ingiurie e di villanie avevagli ordinato di scendere dal pulpito: al che il Servo di Dio prontamente obbedendo troncò il discorso nel suo mezzo, e disceso immediatamente, recossi da lui a ringraziarlo umilmente, perchè avesse voluto così abbassare la sua superbia ed illuminare la sua ignoranza. Or dunque vedendo venir questo parroco, licenziosi subito

dal Vescovo e dalla sua compagnia, domandando il permesso di andare a salutare quel sacerdote, a cui (come egli diceva) aveva obbligazioni sì grandi, che non sarebbe mai giunto a rendergliene condegne grazie. Quindi ratto corse verso il parroco a braccia aperte, e prostratoglisi dinnanzi gli baciò le mani e i piedi con tali dimostrazioni di tenerezza e di affetto, che lasciò tutti gli astanti (quantunque ignari dell' anteriore avvenimento) altamente edificati e sorpresi di tanta umiltà.

Fra l'esercizio di tali virtù e le ordinarie sue fatiche di apostolo giunse a Guatimala, da dove lasciando a tutti di se gran desiderio, partì dopo alcun giorno per recarsi a Zacatecas circa quattrocento leghe di là distante. Ivi arrivato sui primi dell'anno 1707 si trovò privo di tutti gli umani mezzi per venire alla fondazione del collegio; ma dove questi mancavano egli seppe supplire col trarne degli altri dai tesori inesauribili della divina bontà. Eravi non molto distante una miniera per la sua sterilità abbandonata dal suo padrone D. Ignazio Bernardez. Or mentre questi una notte stavasene in casa, si vide comparire avanti il P. Margil, che con un tuono franco gli disse, che a sue spese dovevasi edificare il collegio. Sorpreso il Bernardez gli fece presenti le sue circostanze, le quali non gli permettavano di accingersi a tale impresa; ma il Padre troncandogli le

parole soggiunse, che facesse di nuovo tentar la miniera, e ne avrebbe tratto lucro in abbondanza per se, e per supplire alle spese della fabbrica. Assicurato in tal modo il Bernardez comandò al suo minatore di porre immediatamente la mano all'opera; il che venendo eseguito, glie ne risultò sì grande utile, che potè in breve edificare a suo costo la chiesa e il collegio, conosciuto poi sotto il titolo di Nostra Signora di Guadalupe, dove i Padri pieni di riconoscenza a Dio e al loro benefattore andarono ad abitare.

Il voler qui ridire quel che si legge nei processi dell'ordine che vi stabilì, e della sua condotta sia nelle proprie azioni, sia verso gli altri, sarebbe lo stesso che ripetere parola per parola quello, che altri testimoni ci han fatto sapere della sua vita in Queretaro, ed in Guatimala. Sempre ugualmente zelante della salute delle anime, era egli fra tutti i Padri di quel collegio il più pronto alla fatica, e il più tardo al riposo; ed indefesso mostravasi nel confessionale, ove senza distinzione continuamente ascoltava le confessioni di quanti accorrevano a lui per loro spirituale consolazione. Spesso pure recavasi alla città (da cui il convento era distante circa una lega) per predicarvi ed amministrarvi i sacramenti; ed affinché il popolo, che del continuo si portava da quella al convento, avesse viva nella memoria la passione di

Nostro Signore, collocò sulla via in proporzionate distanze quattordici croci, che ne richiamassero l'idea. Nè si restrinsero soltanto ai suoi Religiosi, o alla città di Zacatecas le vigilanti sue cure. Imperocchè nello stesso anno 1707, e di nuovo poi nel 1711 ad istanza del Vescovo di Guadalaxara andò a far missioni in quella città; e in diversi tempi per lo stesso motivo percorse molti altri luoghi della medesima diocesi, e di quella di Gudiana, riportando da pertutto la conversione di moltissimi peccatori, e il loro risorgimento alla vita di grazia. Avendo dovuto recarsi per gravi affari in Queretaro, non volle in quel convento profittar mai d'alcuna delle dispense, che pur sogliono concedersi agli ospiti; ma anzi con una diligenza più scrupolosa di chiunque altro volle osservare tutte e singole le pratiche della Religione: e per soprapiù tanta parte prese in una missione, che vi si diede in quel tempo, che sembrava essersi portato colà soltanto per quell'oggetto.

Ritrovavasi allora la provincia di S. Francesco di Zacatecas in non lieve turbazione, per le dissensioni insortevi, e quindi da ogni parte giungevano al Commisario generale ricorsi. A rimediare ad un male sì grave vedevasi necessario tenere un Capitolo, in cui pienamente si discutessero le controversie; per prendere poi le opportune misure, ed affidar le cariche a quei soggetti, che fossero

capaci di sostenerle e di conservare la quiete e la concordia nel corpo. Il Commissario peraltro, quantunque investito di tal autorità da esigere la sommissione ed il rispetto di tutti, vedendo troppo esacerbati gli spiriti, e non confidando perciò di poter agevolmente riuscir nell'impresa, pensò che miglior partito sarebbe l'affidare la presidenza del Capitolo alla prudenza e rettitudine del Servo di Dio; tanto più che sapevasi quanto egli potesse nell'animo dei Religiosi, i quali tutti ugualmente lo veneravano e l'amavano. In esecuzione adunque di questo comando Fra Antonio si trasferì a S. Luigi Potosi, luogo destinato per l'adunanza, e dopo aver dato a quei cittadini una fervorosissima missione, aprì il Capitolo. Molte furono le querele, che si addussero, onde il Segretario temendo forte, non fossero per arrecargli grave turbamento, si fece ad interrogarlo se per ventura ne fosse rimasto scandalizzato. A questa interrogazione il Servo di Dio lungi dall'esternare il menomo fastidio, con la più gran tranquillità rispose soltanto: *pax multa diligentibus legem tuam, et non est illis scandalum*. E ben dimostrò di avere in realtà quest'abbondanza di pace nel cuore; perchè seppe trasfonderla in tutti gli altri in tanta copia, che dimenticati i dissapori, e posto da banda ogni umano riguardo, non altro si vide trionfare in quel Capitolo se non il zelo della gloria

di Dio, e degli avanzamenti spirituali della Provincia: per cui in fine esso riuscì ad ognuno di somma edificazione e piacere.

Già da qualche tempo la Corte di Spagna desiderava di ridurre alla Fede gli abitatori delle montagne del Nayarit, e ne scriveva pressanti lettere al Regio Tribunale di Guadalaxara. Niuno vedevasi a tal uopo più atto del Servo di Dio, come quegli che alla santità della vita, e ad un zelo ardentissimo della salute delle anime accoppiava la continua pratica dei barbari, fra i quali aveva fatto innumerabili conquiste. Si posero adunque gli occhi su lui, ed esso allegrissimo, che gli venisse presentata questa nuova occasione di propagare il nome di Cristo, e di conseguir forse quel martirio, che fino allora invano aveva desiderato, animosamente si pose in cammino con un compagno religioso ed alcuni Indiani, che spontaneamente vollero seguirlo per servirgli d'interpreti. Dio però che nei suoi decreti aveva riserbato ad altro tempo la conversione di quegli idolatri, e che a tanti Santi, i quali ardentemente desideravano di dar per lui il sangue e la vita, ha negato tal grazia; permise che tutte le brame e le industrie del suo Servo andassero a vuoto. Appena si era esso internato di qualche lega fra le montagne abitate dagl'infedeli, una truppa di quelli scortolo da lungi gli si avventò contro, ed incominciò a

scaricargli addosso le sue saette. Lietissimo egli per tal avvenimento, denudato il petto si era già posto colle braccia in croce ad aspettare la morte; se non che volendo il Signore riserbarlo a cose maggiori, infuse all'istante nel cuor di quei miseri un tale spavento, che inabili li rese a ferire lo scopo segnato; ed uno che presolo ben di mira stava già per lanciare il dardo, fu colpito da una subitanea stupidizza di tutte le membra. Scampato così maravigliosamente da una certa morte, più strettamente obbligato si credè a procurare gli interessi del suo Dio; ed usando delle caritatevoli sue industrie, corse ad abbracciare affettuosamente il duce dei barbari ed esposegli, per mezzo degli interpreti le sue intenzioni e i suoi fini. Tutto però riuscì inutile, e gli armati si ritirarono romorosamente, insultandolo e minacciandolo di pronta morte se non fosse partito all'istante. Ma non per questo egli perdè la speranza di conseguire il suo intento; ed avrebbe certamente tentato di nuovo l'ingresso delle montagne, se non fosse stato dissuaso dalle relazioni di uno degli Indiani, andati in sua compagnia. Erasi questi portato nella notte dal menzionato duce, per adoperarsi ad indurlo a ricevere i Missionari. Colui forse tocco dal prodigio del giorno antecedente non se ne mostrò alieno; rispose peraltro essere ciò impossibile ad effettuarsi, finchè il timore delle armi Spagnuole

non ponesse i barbari in soggezione. Se si procurasse questo mezzo, egli co' suoi si getterebbe dalla parte delle milizie, ed allora gl' infedeli trovandosi scoperti facilmente si indurrebbero a ciò che si pretendeva. Doversi però nello stato presente delle cose desistere onninamente dall'impresa. Queste ragioni, che mostravano affatto inutile il fare ulteriori tentativi per allora, fecero cambiar consiglio al Ven. Padre e lo ricondussero a Guadaxara, per esporvi al Regio Tribunale l'esito della sua missione. Troppo però essa gli stava a cuore perchè non s'impegnasse ad ottenerne un risultato felice in progresso di tempo; onde poichè si fu restituito per breve tempo a Zacatecas per visitarvi il suo collegio, passò a Messico a concertar col Vicerè i mezzi da adoperarsi per la riduzione di quelle genti. Un affare di questa natura da compirsi per mezzo di una spedizione militare esigeva molte consulte, e si voleva dal Vicerè, che a tutte intervenisse il Servo di Dio a dirvi il suo parere. Sei interi mesi andarono in lungo i trattati, e questi fruttarono ai Messicani una copiosa messe di celesti benedizioni; perchè non vi fu pergamo da cui il Missionario non tuonasse contro il vizio, non vi fu piazza, non angolo ove non facesse sentir la sua voce, non vi fu monastero a cui non estendesse le amorose sue sollecitudini: onde al partir da Messico ebbe la con-

solazione di lasciar quella città sommamente migliorata.

Terminate finalmente le discussioni sugli affari del Nayarit, tornò fra i suoi Religiosi a Zacatecas circa la metà dell'anno 1712. Quantunque ivi riprendesse subito il suo tenor di vita laboriosa, ciò non ostante quelle fatiche messe a confronto delle altre tollerate in tante spedizioni, in tante occupazioni, in tanti viaggi, si poterono per lui chiamare un vero riposo, di cui volle profittare per pascere più abbondantemente il suo spirito nell'orazione, e nella contemplazione. E siccome la tranquillità della notte gli apprestava a ciò fare maggior comodo, egli soleva discendere ad orare nella chiesa molto prima del mattutino; e dopo recitato il divino officio rimanervi ritirato in un angolo a spandere il suo cuore dinnanzi a Dio, finchè il nuovo giorno gli avesse arrecato le solite brighe. Quanto dolci fossero le consolazioni, che l'anima sua riceveva in quel tempo dal suo Signore, si poteva di leggieri argomentare dal vederlo fisso ed immobile cogli occhi rivolti al cielo ora tutto acceso nel volto, ed ora tinto d'uno straordinario pallore: ma una prova sopra ogni altra evidentissima ne ebbe un Religioso, che attraversando il coro per andare a suonare il mattutino, l'osservò elevato con tutto il corpo fino alla volta della chiesa. Queste celesti delizie peraltro

quanto più l'accendevano di amor di Dio, tanto più ancora accrescevano il fuoco della sua carità verso il prossimo; ed i cittadini di Zacatecas ne ebbero continuamente le più luminose prove, fintantochè il primo Capitolo Conventuale celebrato nel novembre del 1713 nel collegio della Madonna di Guadalupe, coll'eleggere il nuovo Guardiano, lasciò al Servo di Dio la libertà di partirsene.

C A P O X.

Risolve di portar le Missioni ai Texas; e dopo avere speso due anni nei luoghi, che conducono a quelle terre, vi entra. S'interna fra gli Adaes, e fonda diverse case di Missione.

Quell'ardente desiderio di portar la luce del Vangelo alle genti sepolte nelle tenebre dell'idolatria, che era rimasto per cinque anni represso nel Servo di Dio dalle cure addossategli di Fondatore e di Superiore, più vivamente gli si fece sentire allora, quando per la nuova elezione vide si liberato da ogni vincolo. La deplorabile condizione degli abitanti delle regioni conosciute sotto nome di Texas, i quali privi del bene della Religione e quasi abbrutiti menavano una vita misera e silvestre, vivamente commosse il suo cuore, e fece risolverlo ad impiegare a pro loro le sue

fatiche, i suoi sudori, e se fosse d'uopo, la vita: tanto più poi che si vide confortato nella sua risoluzione da un' amplissima facoltà speditagli dal Commissario generale, con cui veniva autorizzato ad andare (quando fossero ben ordinati gli affari del collegio) a portar le missioni ovunque volesse, e con quei compagni che stimasse più a proposito, senza dover soggiacere ad alcun Superiore subalterno. Questa autorizzazione peraltro mentre lo stimolava a seguire l'impulso della sua carità, nulla diminuì dell'umile sua soggezione a quei che presiedevano; e non prima volle partir dal suo collegio, che gliene fosse accordato il permesso dal Guardiano, nè altri compagni prendere, che quelli che gli vennero assegnati.

Quattrocento leghe di distanza incirca dividono i Texas da Zacatecas, e luoghi aridi, monti scoscesi, tratti di paese totalmente deserti ne occupano la maggior parte. Ma niente può scoraggiare una ardente carità: ella a tutto si accinge, tutto spera, tutto sopporta, e fa sembrar leggero ogni grave travaglio. Da questa animato il Servo di Dio, si pose co' suoi compagni in cammino senza viatico, senza provviste, senza soccorsi, e carico per soprappiù degli arredi sacerdotali; dei quali se in seguito si sgravò, fu solo per condescendere alle premurose istanze di un Indiano, che volle ad ogni costo seguirlo con un suo

giumento. Un ostacolo però molto più grave si opponeva alle sue mire, ed era il non poter promettersi una felice riuscita, o almeno un bene durevole nella sua apostolica intrapresa; se non si fosse prima stabilito all'ingresso delle provincie dei Texas un presidio di soldati, che potessero scortare i Missionari, tenere colla loro presenza in soggezione quei barbari, guardare i sacri edifizii, che si sarebbero dovuti erigere, e soccorrere al bisogno i nuovi fedeli, affinchè non rimanessero oppressi dalla ferocia degli altri. Esigevasi per questo non poco danaro, e la regia azienda trovavasi allora totalmente esausta, onde non era da sperarsene alcun soccorso. Non si disanimò per questo il Servo di Dio; ma confidato nel divino ajuto si rivolse ai soldati presidiari della provincia del Parral, e tanto poté presso quelli col suo credito, e colle preghiere, che ciascuno di loro spontaneamente esibì la somministrazione di venticinque scudi annui sua vita durante; colla quale elemosina poté incominciarsi e condursi a termine la fabbrica del presidio dipoi detto di S. Giovanni Battista del Fiume Grande, con cui fu aperto l'adito ai Texas. Intanto i paesi dei fedeli pei quali passava gli presentavano abbondante messe a cui porre la falce. I luoghi del Saltillo, e di Masapil, le provincie di Monterey, e di Bocca di Leoni l'occuparono ben lungo tempo. Egli dispensava in ogni luogo il pane

della divina parola, prolungando le sue prediche fino a due e tre ore, esposto a tutte le intemperie dell'aria. Il suo ascoltar confessioni era dal primo albeggiare al tramontar del sole per le donne, ed in seguito molte ore della notte per gli uomini. E nell'esercizio di quel ministero viveva talmente assorto, che (tolto il tempo necessario alla celebrazione della messa ed alla recita delle ore canoniche) bisognava distranelo in vigore dell'obbedienza per fargli prendere qualche ristoro. Il suo sonno giungeva appena alle due ore; il suo vitto consisteva in cibarsi una sola volta il giorno assai parcamente ed in fretta di ciò che trovava nei diversi luoghi, il che tante volte si riduceva a qualche pezzo di focaccia, di cui sogliono pascersi gl'Indiani più poveri, a pochi fagiuoli mal condizionati, e non di rado ancora se la passava digiuno affatto. Quando poi rimanevagli alcun tempo libero dalle sue occupazioni, l'impiegava tutto in soccorrere gli altrui bisogni, in domandar l'elemosina pei poveri, in orare con un fervore ammirabile. Non audarono però a vuoto tante fatiche, poichè conseguì a costo di esse, che innumerabili peccatori si riscuotessero finalmente dal letargo del vizio, risvegliò il fervore nei tiepidi, fece da per tutto fiorire l'esatta osservanza della morale evangelica, e la soda pietà con un successo sì felice e permanente, che molti anni dopo

sentivasi frequentemente ripetere, essere sufficiente il ricordarsi del P. Margil per tenersi lontano dal peccato. Ma fra le sue azioni notabili di questo tempo, due principalmente meritano special menzione pei grandi vantaggi, che all'istante ne risultarono. Una fu l'aver fondato vicino alle miniere del piombo nella provincia di Bocca di Leoni un Terzo Ordine di Penitenza, ed un Ospizio, a cui, mossi dall'efficacia delle sue parole, incominciarono ad accorrere quei delle miniere per frequentarvi gli atti del culto ed i sacramenti, dai quali si eran tenuti tanto tempo lontani, immersi nella dissolutezza e nell'irreligione (*). L'altra che mostra la forza meravigliosa, la fiducia in Dio veramente eroica, ed il singolar potere che aveva sugli animi il nostro Venerabile, accadde nella provincia di Monterey. Eransi ribellati circa seimila Indiani Chichimechi, nè si vedeva mezzo di ridurli a soggezione sia colla forza, attesa la scarsezza delle armi Spagnuole, sia coi trattati, attesa l'estrema ferocia di quei barbari, che solevano dar morte a chiunque si facesse innanzi, e banchettare delle carni degli uccisi. Il Servo di Dio peraltro che non fidava sulle sue forze, ma nell'ajuto dell'Onnipotente, in mano di cui sono i cuori degli

(*) Quest'Ospizio sussiste tuttora, e vi risiedono del continuo due Religiosi del collegio di Zacatecas, che vi fanno moltissimo bene.

uomini; senza temer di pericolo spontaneamente si esibì di andar ai ribelli, per procurare il loro ritorno all'antica obbedienza. E come già il Saverio colà nel regno di Travancore col suo parlare trattenne, e fece volgere indietro l'esercito de' Badagi adunato a danno dei miseri Travancoresi; egli colla sola sua voce ridusse a dovere quell'esercito di ribelli, cui le armi stesse quantunque poderose, difficilmente avrebber potuto in quella svantaggiosa posizione far fronte.

Due anni interi erano scorsi dalla sua partenza da Zacatecas quando si vide giunto alli paesi dei Texas. Quì gli stenti e le privazioni crebbero a dismisura. I monti, le rupi scoscese, le acque che tratto tratto s'incontrano, rendevano poco men che intollerabile il cammino. La terra affatto incolta non altro alimento presentava che poche erbe e radici silvestri, e spesso ancora era d'uopo sostentarsi colle carni dei corvi o di altri sozzi animali, che riusciva di prendere: e a far più malagevole l'impresa si univa l'indole selvaggia degli abitatori, che sembrava dover rendere inutili tutti gli sforzi del Missionario. Ma quello stesso zelo, che avevalo avvalorato a sormontare tutte le altre difficoltà, lo fece trionfare ancora di questa. Incominciò egli dal farsi strada all'affetto di quei popoli per mezzo dei benefizi, procurando così di stringerli con quel vincolo potentissimo, alla cui forza nep-

pur le belve sanno resistere. Ad ogni bisogno, ad ogni occorrenza egli trovavasi pronto; nè era d'uopo ricorrere a lui per esser sovvenuti, perchè esso stesso andava in traccia degli indigenti per portar loro or farina, or legumi, or altro, che aveva potuto ottenere dalla carità dei soldati. Arava e seminava la terra, e coltivava gli orti per aver agio di somministrare altrui i frutti, che ne nascerrebbero. Se si abbatteva in qualcuno stanco dalla fatica, gli procurava il riposo col sottentrar egli a farne le veci. Se alcuno dilettavasi di frutti silvestri, egli ne andava in traccia pei monti, ed or fornivalo di susini, or di fragole, or d'altro che gli fosse accaduto di rinvenire. I nudi trovavano in lui un padre amoroso, che colle sue stesse mani tagliava e cuciva al loro dosso le vesti. I famelici, mancando ogni altro soccorso, eran sicuri di trovar l'alimento nella parca refezione a lui apprestata, di cui sovente privavasi a tal oggetto. Anzi la sua caritatevole industria era andata ancor più innanzi. E come già allo scoprirsi di qualche nuovo dovizioso continente, solevano i mercadanti accorrere colle loro navi cariche di piccoli oggetti del lusso europeo, per tornarne ricchi d'oro; così egli per tornar ricco di preda di anime tolte all'inferno, erasi provveduto di cose dolci, di cioccolata, di specchietti, e di altre simili curiosità, che dispensava poi liberalmente a chi

andava da lui. A tutto ciò aggiungeva un'attraente soavità di maniere unita ad una instancabile pazienza nell'istruire quei rozzi intelletti: si recava fra le montagne, e con tratti amorevoli ne traeva gli abitatori ad ascoltarlo: e se sapeva, trovarsi alcuno in pericolo di vita, non potevano trattenerlo intemperie d'aria, lunghezza di vie, o balze, lagune, torrenti che si frapponessero, dal volare a procurarne l'eterna salute almeno in quegli ultimi istanti. È facile quindi l'immaginare quali effetti dovessero produrre in quei popoli le continue insinuazioni e prediche di un tal uomo, che dimentico affatto di se, sembrava non per altro essersi portato fra loro, se non per isgravarli dal peso delle loro miserie, per soccorrerli in tutti i loro bisogni, per consolarli in tutte le loro afflizioni, per procurarne tutti i vantaggi. Attestano i processi, che quando egli predicava si spopolavano le terre, e la gente da per tutto correva in folla per andarlo a sentire; e che il bene che si riportava dalle sue prediche era incalcolabile. Ma quand'anche non ne facessero indubitata fede autorevoli testimoni di vista, potrebbero abbastanza assicurarne le case di missione, e le chiese da lui fondate in quei paesi, i quali da lui ripetono, oltre il presidio e casa di missione di S. Giovanni Battista, quelle di S. Antonio di Vejar, di S. Giuseppe di Vejar, della Baja dello Spirito Santo, della San-

tissima Concezione, e di S. Francesco della Spada. Mentre però procurava in tal modo la conversione degli infedeli, non trascurava gl'interessi dei cattolici. Col suo Crocifisso in mano andava radunando per mezzo d'una campanella, che seco recava, i soldati dei presidj; e or quà or là salito su qualche luogo elevato parlava loro delle verità della Religione, e dei premi e delle pene della vita futura con tanto zelo e forza, che i cuori più ostinati ne rimanevano commossi. Molti si videro accostarsi ai sacramenti che da dieci e più anni avevano trascurati; altri rompere gli abiti i più invecchiati, ed incominciare una vita tutta nuova; ed altri finalmente togliere gli scandali dati fino allora, congiungendosi in matrimonio a quelle persone che seco illecitamente ritenevano.

Ma come gli uomini del secolo mai non finiscono di andare in traccia di onori, ricchezze e piaceri, e conseguiti gli uni corrono instancabilmente dietro agli altri; così gli uomini apostolici più che guadagnano anime a Dio, più ne vorrebbero guadagnare, e le conquiste stesse che han fatte servono loro per irritare maggiormente la sete di farne delle altre. Nè altrimenti accadde al nostro Ven. Servo di Dio, il quale infiammandosi tanto più nel desiderio di propagar la Religione, quanto più prosperamente la vedeva crescere fra gl'infedeli; non restò di spingere innanzi i suoi passi,

finchè non ne ebbe piantato lo stendardo fra gli Adaes, sessanta leghe al di là dei paesi dei Texas: e sarebbe certamente passato più oltre, se il comando dei Superiori non l'avesse obbligato a retrocedere. Chiunque abbia presente ciò che il Missionario dovè soffrire fra i Texas, potrà agevolmente immaginare quali fossero i suoi stenti, le sue cure, i suoi travagli in tal nuova intrapresa. Questo sì che come i suoi sudori non erano stati sparsi senza grande profitto fra i primi, così non lo furono nemmeno fra gli altri; e chiarissimi monumenti delle vittorie colà riportate da lui contro l'idolatria, furono le Missioni dei Nachodoches, Ais, e Adaes fondate per opera sua.

Tante opere insigni di zelo e di carità avrebbero certamente bastato a conservare fra quei popoli in perpetua benedizione la memoria del P. Margil; ma a rendere più profonda e più stabile la venerazione verso un tant'uomo, si aggiunse uno strepitoso prodigio, che colla sua perennità attesta del continuo a tutti la venuta di lui in quei luoghi, e l'alto suo merito presso Dio. Nel recarsi un giorno il Missionario dai Nachodoches ai Nechas con alcuni soldati del presidio degli Adaes, la comitiva trovossi grandemente abbattuta dalla stanchezza, e cruciata dalla sete, senza poter sperare alcun ristoro fra quelle balze, ove non appariva vestigio alcuno di fonte o rigagnolo. Mosso a compassione

del loro travaglio il Servo di Dio, fidando nell'Onnipotente, che altre volte a dissetare il suo popolo nel deserto aveva tratto l'acqua dai sassi, con volto ilare disse loro: *non vi sgomentate fratellini che or ora avrete l'acqua.* Ciò detto percosse col suo bastone il monte, ed all'istante si vide scaturire una limpida sorgente, la quale non solo apprestò in abbondanza a ciascuno il desiderato conforto; ma continuò di poi sempre a spargere le sue acque in quei luoghi, conosciuta sotto il nome dell'*occhietto del Padre Margil*, in memoria del nuovo Mosè che l'aveva fatta zampillare.

C A P O XI.

Eletto Guardiano del collegio di Zacatecas viene richiamato dagli Adaes. Esercita lodevolmente la carica, e si adopera in beneficio dei cittadini. Si reca a Guadalaxara per quietare le turbolenze, e quindi porta le Missioni in diversi paesi.

Troppo lungamente erano già rimasti privi dell'amatissimo loro fondatore i Padri di Zacatecas; ed era ben naturale, che pensassero a richiamarlo per porsi di nuovo sotto la sua direzione. Avendolo pertanto eletto Guardiano nel febbraio del 1722, gli ne spedirono l'avviso mentre egli tro-